

FIFA WORLD CUP

Brasil 2014

Girone A

12/6	Brasile - Croazia	3-1
13/6	Messico - Camerun	1-0
17/6	Brasile - Messico	21.00
18/6	Camerun - Croazia	24.00
23/6	Camerun - Brasile	22.00
23/6	Croazia - Messico	22.00

Girone B

13/6	Spagna - Olanda	1-5
13/6	Cile - Australia	3-1
18/6	Australia - Olanda	18.00
18/6	Spagna - Cile	21.00
23/6	Olanda - Cile	18.00
23/6	Australia - Spagna	18.00

Girone C

14/6	Colombia - Grecia	3-0
15/6	C.d'Avorio - Giappone	2-1
19/6	Colombia - C.d'Avorio	18.00
19/6	Giappone - Grecia	24.00
24/6	Giappone - Colombia	22.00
24/6	Grecia - C.d'Avorio	22.00

È un mondiale di rincorsa

Vince chi dura

Cinque gare decise in rimonta

Panchine e tattica le carte vincenti

L'Olanda, la Costa d'Avorio, ma anche la Costa Rica o il Brasile, con questo clima passa chi riesce a gestire le energie

ROMA

IL GOL DI SEFEROVIC ALL'ULTIMO MINUTO CHE HA CONCLUSO LA RIMONTA SVIZZERA ALLO STADIO GARRINCHA DI BRASILIA CONFERMA LA TENDENZA DI QUESTO PRIMO "GIRO" DI PARTITE MONDIALI: SI VINCE DI RINCORSA. O per vederla dall'altra parte: chi va in vantaggio perde. Non è solo curiosità statistica ma considerazione tattica, da tenerne conto, da ragionarci: capire perché accade può essere grande alleato per i prossimi giorni. È successo in Croazia-Brasile, Spagna-Olanda, Uruguay-Costa Rica, Giappone-Costa d'Avorio e dunque Ecuador-Svizzera. Se è legittimo depennare dalla lista la partita dei padroni di casa, decisamente rovesciata dall'arbitro più che dalla forza del Brasile, negli altri match si è assistito a un fenomeno così evidente da non poter essere casuale: partite completamente diverse dopo l'intervallo. E - per abbozzare una spiegazione tattica - le squadre di palleggio, che strada facendo, hanno perso le giuste distanze fra i reparti, per stanchezza anzitutto, permettendo a squadre con contrattaccanti dalla falcata lunga e capaci di sviluppare il meglio della loro azione in 30-40 di campo, di dominare e rimontare.

I tre esempi più clamorosi sono quelli della Spagna, dell'Uruguay e del Giappone. Squadre diverse ma scese in campo con lo stesso sentimento: dominare il match, occupare il campo con il palleggio, e - nel caso più eclatante per il nostro discorso - cercando un ritmo di gioco esagerato (il Giappone). Questo atteggiamento e quest'indole tattica hanno favorito in avvio le tre squadre, prontamente in vantaggio, e ancora protagoniste (la Spagna ha fallito il raddoppio, il Giappone ha dominato in lungo e largo, l'Uruguay ha creduto di aver già fatto il proprio dovere). E invece. L'Olanda ha impattato prima del riposo, e appena i centrocampisti e gli esterni d'attacco spagnoli si sono affaticati, smarrendo la distanza con i difensori, è stata baldoria per gli arancioni: 5 i gol, potevano essere 7-8... Van Gaal per una volta ha proposto una versione inedita dei suoi schemi, con 5 difensori, cercando proprio di allungare il campo a vantaggio degli spazi per gli attaccanti. Appena la Spagna si è dilatata, ha raccolto con gli interessi.

L'Uruguay - come l'Italia - ha giocato a basso ritmo, mirando al controllo del campo e sapendo che non poteva essere la Costa Rica a imporre la velocità del match. Rispetto agli azzurri però sono mancati nel palleggio, e quando i centroamericani si sono affacciati alla partita, hanno subito pagato dazio alla stanchezza, specie in elementi ormai logori come Perez e Lugano, e non solo. La Costa Rica ha elementi che esprimono difficoltà contro le difese ser-



Gervinho e Didier Drogha festeggiano FOTO AP

rate, e difficilmente sono pericolosi nel breve. Ma appena Campbell ha avuto terreno per anticipare i difensori, e far inserire le ali, quella che sembrava una disputa scontata si è invertita, inesorabilmente. Se non fosse stato chiaro quanto la condizione fisica di alcune Nazionali sia così rimaneggiata dal caldo, dall'umido, dalla lunghissima stagione (che per esempio in Spagna ha impegnato le squadre serbatoio della Roja fino all'ultimo minuto dell'ultima partita) da essere stata sopravvalutata anzitutto dai loro tecnici, è arrivato il match del Giappone di Zaccheroni. Pieno, limpido, veloce, padrone. Per un'ora. «Poi si è spenta la luce, non capisco perché e come mai sia successo in modo così netto», ha detto ieri il tecnico romagnolo. Lui ha una squadra ben preparata e sicuramente più evoluta tatticamente rispetto agli ivoriani. In campo può decidere che fare, contro certi avversari (ovviamente) e ha scelto di possedere la partita, con un dispendio energetico immane. Appena si è affievolito, la corsa di Toure, Kalou, Gervinho non ha trovato ostacoli. E anche quando i gol vengono da situazioni poco mosse, c'è sempre un duello fisico vinto, un anticipo, un salto migliore: insomma, una fibra muscolare che emerge sulla diminuzione altrui.

Queste cinque rimonte ingrandiscono ancora di più la vittoria azzurra, perché l'Inghilterra era attrezzata meglio di noi negli spazi ampi. In ogni partita c'è sempre stato un momento di "larghezza" e "lunghezza". A Manaus questo pericolo era ancor più favorito dalle condizioni atmosferiche. Ma Prandelli ha scelto un'Italia "fitta", corta, e Pirlo e De Rossi e Marhcsio (e Thiago Motta, quando è entrato) si sono applicati in questo lavoro. E la rimonta inglese non c'è stata. Ma se dopo pochi giorni di Mondiale le energie sono già così prosciugate, se ancora non si è visto uno 0-0, è già possibile intuire che i secondi tempi, le panchine e la duttilità tattica faranno la differenza in questo torneo.

La Costa d'Avorio ha battuto il Giappone per due a uno

**Contro l'Ecuador la beffa di Seferovic**

🎯 A Brasilia il ct svizzero Hitzfeld azzecca i cambi (Mehmedi e Seferovic autore del secondo gol) e la squadra, pur senza brillare e in pieno recupero, centra i primi tre punti del suo Mondiale a scapito di un ottimo Ecuador, che pochi secondi prima di subire il 2-1 aveva sprecato una grandissima occasione in contropiede per il colpaccio.

FINALE BASKET**Siena ko, a Milano gara 1 con un fantastico Jerrels**

Non c'è partita al Forum per il primo atto della finale scudetto. Milano vince gara 1 dominando Siena dall'inizio alla fine (74-61), grazie ad una prova superlativa di Curtis Jerrels, 26 punti con 6/7 da 3, leader assoluto di un gruppo che non ha concesso quasi nulla ai toscani. Siena è sempre stata sotto e solo a 4' dalla fine è arrivata faticosamente, e inutilmente, a -12 (62-50). L'EA7 ha costretto la Mens Sana ad una percentuale irrisoria da 3 (1/19, 5%) grazie ad una difesa attenta e a volte asfissiante. Siena non ha trovato il canestro e a sua volta ha subito Milano che è riuscita spesso a far circolare la palla e a trovare soluzioni corali spesso mancate nella stagione regolare. Hackett in campo nonostante le condizioni fisiche precarie, ancora una bella prova di Gentile. Domani sera si replica al Forum (ore 20,30), poi la serie passa a Siena per altre due partite.

GIRO DEL DELFINATO**Né Froome né Contador vince a sorpresa Talansky**

Anche l'ottava e ultima tappa del Giro del Delfinato riserva grandi sorprese. Ad aggiudicarsi la prestigiosa corsa francese è infatti il ciclista statunitense Andrew Talansky, quarto al traguardo e protagonista di un attacco da lontano che ha sorpreso il leader Alberto Contador, costretto a cedere la maglia gialla dopo esser giunto a più di un minuto di distacco dal corridore 25enne. Crolla l'altro atteso protagonista, Chris Froome, arrivato a cinque minuti dal vincitore di giornata, lo spagnolo Mikel Nieve. Talansky ha attaccato sulla prima delle quattro salite in programma, la Cote de Domancy, arrivando a guadagnare più di tre minuti insieme ad altri compagni di fuga. Inutile il forcing finale di Contador, rimasto senza compagni di squadra, partito da solo all'inseguimento di Talansky sulla penultima asperità della tappa, la Cote de Montagny.